

**IL CASO.** La linea dei tagli economici annunciati dalla Regione mette a rischio l'Università

# Così il Consorzio potrebbe chiudere



LA SEDE DELL'UNIVERSITÀ

Se passa la linea della Regione il Consorzio Universitario Trapanese si avvierà a chiudere i battenti, assieme ai Consorzi di Agrigento e Caltanissetta.

Il governo Lombardo ha ormai raschiato il fondo e non trova le risorse per fare quadrare i conti. Da qui la scelta di ridurre della metà lo stanziamento a favore delle tre strutture universitarie. I tre presidenti dei Consorzi hanno scritto ai deputati regionali eletti nei rispetti collegi elettorali. A quelli trapanesi ha scritto il senatore Antonio D'Alì.

«Il declino e la prossima estinzione dei Consorzi stessi - ha sottolineato - è in contraddizione con il progetto iniziale di un attivo e funzionale decentramento territoriale del sistema universitario siciliano. I numeri sono pronti a te-

stimoniare la crisi che si determinerebbe. Seimila studenti delle province di Trapani, Agrigento e Caltanissetta finirebbero per correre il rischio di dover interrompere gli studi o di diventare pendolari e «fuori sede». Sei facoltà e diciassette corsi di laurea, attività didattiche decentrate dell'Università di Palermo, che si avvalgono dei servizi dei Consorzi potrebbero arrivare alla chiusura. Il presidente D'Alì - ma anche gli altri due presidenti - coglie una contraddizione: «Da un lato l'Unione Europea riconosce il ruolo dei Consorzi nelle dinamiche dello sviluppo come strumento principale per la messa a punto di una innovazione necessaria, sostenibile ed efficace, ma dall'altro lato, le realtà dei Consorzi e le loro indubbie potenzialità

non vengono tenute in adeguata considerazione dalla Regione siciliana, anzi vengono asfissiate dalla continua riduzione dei mezzi di sussistenza».

Ed ancora: «I Consorzi universitari costituiscono i veri catalizzatori delle potenzialità e delle capacità di ripensare la cultura come leva per lo sviluppo dei territori di riferimento e dell'intera Sicilia e rientrano nel progetto dell'Ateneo a rete dell'Università di Palermo». D'Alì ha fatto fronte comune con gli altri due presidenti, Claudio Torrisi per il Consorzio di Caltanissetta e Joseph Mifsud per quello di Agrigento. Ora tocca alla deputazione regionale chiamata in causa fare la prima mossa ma tocca soprattutto alla Regione cambiare rotta.

**VITO MANCA**

27/05/2012

UNIVERSITÀ. Si chiede ai deputati regionali il varo di un disegno di legge organico che scongiuri i colpi di scure sui fondi

# Il Consorzio rischia la chiusura «No ai tagli fatti dalla Regione»

Seimila studenti di tre province si troverebbero costretti ad interrompere gli studi

**Appello contro «il declino e la prossima estinzione dei consorzi stessi in contraddizione con la scelta politica originaria»**

**Giacomo Di Girolamo**

Il grido di allarme parte all'unisono da Trapani, Agrigento e Caltanissetta. Lo lanciano i Consorzi universitari delle tre province chiedendo ai deputati regionali un disegno di legge organico che scongiuri i tagli ai finanziamenti al decentramento universitario che si tradurrebbero in un gravissimo danno ai circa seimila studenti delle tre province che si troverebbero costretti ad interrompere gli studi o a divenire pendolari e «fuori sede» perché sei facoltà e diciassette corsi di laurea, attività didattiche decentrate dell'Università di Palermo andrebbero a chiudere i battenti. Il dimezzamento, previsto nel Bilancio regionale preventivo 2012, dello stanziamento in favore dei Consorzi, denunciano i presidenti dei tre Enti nella lettera inviata ai deputati regionali delle rispettive province, se confermato, decreterebbe «il declino e la prossima estinzione dei consorzi stessi in contraddizione con la scelta politica originaria di un attivo e funzionale decentramento territoriale del sistema universitario siciliano». Una «situazione è contraddittoria e paradossale» perché, mentre l'Unione europea riconosce il ruolo dei Consorzi nelle «dinamiche dello sviluppo e come strumento principale (programmi Enpi) per la messa punto di una innovazione necessaria sostenibile ed efficace, essi non vengono tenuti in adeguata considerazione dalla Regione.



Il Polo universitario di lungomare Dante Alighieri FOTO ARCHIVIO

Ai deputati delle tre province viene chiesto, pertanto, di organizzare un tavolo tecnico attraverso il quale si giunga ad un disegno di legge organico e condiviso tra Consorzi, Regione ed

Università che preveda il riconoscimento normativo del ruolo dei Consorzi universitari provinciali (uno per provincia); l'assegnazione di dotazione finanziaria annuale, inserita nel triennio finanziario di riferimen-

to, «così da superare la formula dell'una tantum e consentire una più organica programmazione»; il ripristino degli stanziamenti di bilancio già individuati negli esercizi finanziari precedenti; il riconoscimento,

con norma regionale, di specifici finanziamenti per il potenziamento dei Poli territoriali «così da garantire il consolidamento delle vocazioni prevalenti dei singoli territori nel contesto universitario regionale». (601\*)



# Fondi dimezzati ai consorzi universitari

## “A rischio gli studi di seimila studenti”

### Appello ai deputati regionali per correre subito ai ripari

**S**ono a rischio i finanziamenti destinati al decentramento universitario; al punto che seimila studenti delle province di Trapani, Agrigento e Caltanissetta potrebbero esser costretti ad interrompere gli studi o, nella migliore delle ipotesi, a diventare pendolari e “fuori sede”, perché sei facoltà e diciassette corsi di laurea, tutte attività didattiche decentrate dell'Università di Palermo che si avvalgono dei servizi dei consorzi universitari nelle tre province della Sicilia occidentale, rischiano di chiudere i battenti. L'allarme è lanciato dal presidente del Consorzio universitario di Trapani, il senatore Antonio D'Alì, evidenziando la causa di tanti possibili disagi: “Il previsto dimezzamento, nel bilancio regionale preventivo 2012, dello stanziamento in favore dei consorzi”. Assieme ai presidenti dei consorzi universitari di Agrigento e Caltanissetta, il senatore D'Alì ha avanzato la richiesta di un disegno di legge organico, con una lettera indirizzata ai deputati regionali delle rispettive province, per scongiurare il dimezzamento di fondi che, se confermato, decreterebbe



“il declino e la prossima estinzione dei consorzi stessi in contraddizione con la scelta politica originaria di un attivo e funzionale decentramento territoriale del sistema universitario siciliano”. Lo sottolineano i presidenti dei tre consorzi, ricordando che “i primi a pagare le conseguenze sociali di tale scelta, sarebbero gli studenti e le loro famiglie”, ma verrebbe messo in discussione anche il progetto strategico di “università a rete” messo a punto dall'Università di Palermo. “Appare evidente - scrivono i tre presidenti - che i parlamentari che rappresentano le province di Trapani, Agrigento e Caltanissetta abbiano non adeguata conoscenza delle attività consorti-

li” e che la “situazione è contraddittoria e paradossale”, perché “da un lato l'Unione Europea riconosce il ruolo dei Consorzi nelle dinamiche dello sviluppo e come strumento principale (programmi Enpi) per la messa punto di una innovazione necessaria sostenibile ed efficace; dall'altro lato, la realtà dei consorzi e le loro indubbie potenzialità non vengono tenute in adeguata considerazione dalla Regione siciliana, anzi vengono asfissiate dalla continua riduzione dei mezzi di sussistenza”. “I Consorzi universitari - viene ribadito nella lettera ai deputati regionali - costituiscono i veri catalizzatori delle potenzialità e delle capacità di ripensare la cultura come leva per lo sviluppo

dei territori di riferimento e dell'intera Sicilia” e rientrano nel progetto dell'Ateneo a rete della Sicilia centro-occidentale dell'Università di Palermo. Per tutte queste ragioni viene chiesto ai rappresentanti dell'Ars di intervenire, affinché si giunga, con urgenza, attraverso un tavolo tecnico, ad un disegno di legge organico e condiviso tra Consorzi, Regione e Università. Viene ipotizzata, in questa direzione, “una norma organica che preveda: a) il riconoscimento normativo del ruolo dei consorzi universitari provinciali (uno per provincia) e l'assegnazione di dotazione finanziaria annuale, inserita nel triennio finanziario di riferimento, per superare la formula dell'una tantum e consentire una più organica programmazione; b) il ripristino degli stanziamenti di bilancio già individuati negli esercizi finanziari precedenti; c) il riconoscimento di specifici finanziamenti regionali per il potenziamento dei Poli territoriali universitari di Agrigento, Caltanissetta e Trapani così da garantire il consolidamento delle vocazioni prevalenti dei singoli territori nel contesto universitario regionale”. (f.g.)